

06-02-2023 ore 20:30

CULTURA

Incontri

di Paolo Emilio Solzi

Il sistema di welfare nell'antica Grecia illustrato da Cinzia Bearzot agli ex alunni del Racchetti



Non capita spesso di sentir parlare di “assistenza sociale e tutela delle categorie deboli nella Grecia antica”. Ma se il relatore è competente, documentato e comunicativo (come ogni bravo docente dovrebbe essere) è un vero piacere. È accaduto alla conferenza di sabato 4 febbraio a cura degli **ex alunni del Liceo Racchetti**. La professoressa **Cinzia Bearzot**, ordinaria di Storia Greca presso l'Università Cattolica di Milano, ha affascinato per un'ora e mezza un pubblico attentissimo. I non addetti ai lavori, molto incuriositi, hanno scoperto un mondo imprevedibile, poco conosciuto ma non così lontano dal presente.

Interventi di assistenza pubblico-privata

Il discorso si è concentrato sulle politiche della città di **Atene**, dove gli interventi a favore delle categorie bisognose di sostegno appaiono non sistematici, ma degni di considerazione. I beneficiari

di tali politiche non sono gli stranieri né gli schiavi, bensì i **cittadini**, in particolare le categorie deboli. Queste comprendono i disabili, traduzione di un termine greco che significa più o meno “impossibilitati” a svolgere attività lavorative, gli invalidi di guerra, gli orfani, le vedove, le ereditiere (in quanto donne sole) e gli anziani. Tutte queste persone sono destinatarie di **aiuti pubblici** oppure elargiti da **privati ricchi**.

Una questione di ordine pubblico

La motivazione principale delle autorità non era la sensibilità umanitaria, bensì l'**ordine pubblico**, che rischiava di essere compromesso se masse urbane indigenti fossero state prive di sostentamento. Da ciò l'esigenza di soccorrere chi fosse rimasto senza un “patrono”, padre o marito. Le donne sole erano oggetto di attenzione specifica poiché non avevano il diritto di acquisire l'eredità familiare. “**Ereditiere**” dunque in un significato ben diverso da ciò che noi intendiamo: in realtà si trattava di orfane che dovevano fare da tramite affinché l'eredità familiare potesse passare ai figli maschi. Nei confronti degli **invalidi di guerra**, poi, era previsto un sussidio in denaro, una forma di integrazione (non un reddito di cittadinanza) che doveva essere sottoposta a verifica periodica per essere certi che l'impossibilità di lavorare persistesse.

Un sindacato di controllo diffuso

L'ammontare del sussidio non era alto, e ogni cittadino era libero di contestare l'assegnazione a chi non ne avesse realmente bisogno. L'accusato, a sua volta, aveva diritto di replica e poteva vedersi reintegrata la pensione. Altre importanti forme di assistenza erano distribuzioni di **grano o carne** degli animali sacrificati agli dei. Una menzione a parte va fatta per gli **anziani**. Plutarco riferisce che Solone, incitando i cittadini ai mestieri, esentò un figlio dall'obbligo di mantenimento del padre nel caso in cui questi non gli avesse insegnato un mestiere. Con buona pace della *cancel culture*, gli antichi greci restano sempre in qualche modo dei maestri di civiltà.

